

STIZ AI MAGISTRATI MILANESI

È molto in alto il «vertice» Rauti

«Non occorre rilevare che la posizione del Rauti — in rapporto a quella degli altri imputati principali — appare processualmente più delicata ed abbisogna di un maggior approfondimento. Questo ha scritto ai giudici milanesi, rinviando tutti gli atti dell'istruttoria contro il dirigente missino e i fascisti veneti per la strage di Milano, il giudice istruttore di Treviso Giancarlo Stiz.

Ha aggiunto: sarà questo compito del nuovo giudice al quale incombe un onere istruttorio ancora notevole se si vuole — come è indispensabile — far piena luce sull'intera e complessa vicenda del terrorismo del '69.

Cosa ha inteso dire il dottor Stiz affermando che la posizione del Rauti abbisogna di un maggiore approfondimento? Noi riteniamo che questo sia un esplicito invito ai magistrati milanesi perché non interrompano gli sforzi per risalire, attraverso la figura e la funzione di Rauti, ben più in alto nella catena di responsabilità in relazione al piano eversivo che così profondamente scosse il nostro Paese negli ultimi otto mesi del '69.

Infatti è Rauti, insieme ad un altro noto missino romano il cui nome per il momento è più prudente non rendere noto, ad essere il punto di unione tra, da una parte i responsabili politici e tecnici del piano eversivo, i finanziatori italiani e stranieri e, dall'altra, tra gli organizzatori, gli esecutori e i responsabili della «copertura» — della ricerca, cioè, dei capri espiatori — dei singoli episodi di terrorismo.

Cerchiamo dunque di ricostruire, in primo luogo, la

fascia inferiore al missino Rauti e all'altro suo camerata. L'organizzazione aveva tre vertici strettamente collegati sul piano operativo e che rispondevano delle loro azioni e decisioni ai due missini che, a loro volta come vedremo, ne rispondevano ancora più in alto.

Questa fascia si divide in tre canali, dunque, uno incaricato della fase organizzativa, il secondo che aveva come scopo l'individuazione dei capri espiatori a sinistra e la creazione di prove precostituite contro questi ultimi, infine l'ultimo canale è composto dagli esecutori materiali del piano terrorista.

Andiamo con ordine: il primo canale è diretto dal procuratore legale nazi-fascista Franco Freda, strettamente legato a Pino Rauti e al movimento da lui fondato Ordine Nuovo, tanto che voleva entrare nel comitato direttivo.

Immediatamente sotto al neo-nazista c'è Giovanni Ventura, l'editore neofascista di Treviso che facendo alcune confidenze al professore democristiano Lorenzon ha dato il via all'indagine del giudice istruttore Stiz. Su Ventura convergono alcune persone che hanno diversi scopi: di parziale finanziamento cioè il proprietario delle cartiere del Timavo, conte Guarnieri, e il conte Loredan e di copertura politica a sinistra, cioè i vari Franzin, Quaranta ecc. In più, sempre in funzione di copertura, va sottolineato il tentativo messo in atto sia a Treviso che a Ve-

MARCO SASSANO

nezia che a Roma da parte del Ventura di crearsi dei legami con uomini iscritti al PSI.

Sempre all'interno di questo canale «organizzativo», sotto il Ventura troviamo i missini di Trieste con alla loro testa il capogruppo comunale del MSI Neami che, chiamato come testimone dal giudice Stiz, non si è mai presentato all'interrogatorio ed è sparito dalla circolazione. Il gruppo triestino aveva con quasi assoluta certezza la funzione di ricevere, via mare con navi greche, armi ed esplosivi per l'organizzazione terroristica. Uno di questi carichi non venne completamente «smistato», così ne rimase una parte vicino a Trieste ad Aurisina, dove è stato scoperto.

Il secondo canale, come abbiamo detto, serve a procurare i capri espiatori a sinistra per le imprese organizzate dalla centrale veneta ed è diretto da uno dei più pericolosi esemplari del fascismo «extraparlamentare»: Stefano Delle Chiaie. I legami tra il «caccola» — così è soprannominato il fascista — Franco Freda e Pino Rauti sono documentati e sono stati ammessi dagli stessi imputati. Sotto il Delle Chiaie, c'è il personaggio che raccoglieva le informazioni che gli venivano date dalle spie inserite nei gruppetti più deboli della sinistra (come il Merlino, il Pisano e così via). Il Di Chiappari, soprannominato «il vecchio», insieme a Delle Chiaie rielaborava le diverse informazioni in questo modo contribuendo all'organizzazione dei singoli attentati.

Infine c'è l'ultimo canale: quello degli esecutori. E qui si parla con insistenza di Genova, dei gruppi fascisti camuffati da estrema sinistra che in questi giorni stanno sempre più venendo a galla. Ventura, Freda e lo stesso Delle Chiaie, si dice, compivano frequenti viaggi nel capoluogo ligure e i tre fascisti non viaggiavano durante il '69 per turismo ma solo per «lavoro», un lavoro che sarebbe costato la vita a 16 cittadini.

Gli esecutori sono, per esplicita affermazione del Ventura, dei puri tecnici del terrorismo. Sanno molto poco del piano complessivo e, di conseguenza si corrono pochi rischi se essi, una volta catturati, parlano.

Racconta a questo proposito il Lorenzon al pubblico ministero Calogero il 18 gennaio del 1970: «Il Ventura mi disse che nessuna persona estranea era in possesso di tali notizie come me, e comunque le persone non estranee, implicate negli attentati, sapevano meno di quanto sapessi io ed erano già inquadrati, cioè istruiti in modo da rispondere in modi determinati qualora fossero state scoperte».

Abbiamo poi la fascia superiore al Rauti e all'altro missino: anche qui tre canali. Il primo è dedicato alla copertura internazionale ed è strettamente legato a Pino Rauti, il signor «p» dei colonnelli greci, ed è diretto da Costantino Plevris capo del servizio segreto greco il KYP, una diretta emanazione della CIA americana.

Il secondo e il terzo canale sono i più misteriosi, i più difficili da indagare e quelli che impegnano maggiormente i magistrati milanesi. Si tratta dei finanziatori dell'organizzazione, in primo luogo. Si fanno insistentemente alcuni nomi della grande industria che avrebbero avuto interesse all'instaurazione, anche in Italia, di regime «forte». Pare anche, come abbiamo più volte scritto, che negli atti dell'istruttoria di Stiz siano richiamati questi nomi.

Il terzo canale, infine, è quello che assicura l'impunità per i veri responsabili del piano eversivo. E' diretto, si dice, da una figura che per anni si è trovata in posizioni di altissima responsabilità all'interno di alcuni corpi separati dello Stato: quei corpi che come i servizi segreti e i carabinieri sono in grado di assicurare quella copertura, con fughe di notizie estremamente limitate.